

«Aiuti agli allevamenti di polli e uova dopo i rincari su mangimi e bollette»

Il settore delle carni bianche muove in Romagna 2 miliardi su 6 in tutta Italia. Ieri l'appello delle associazioni al presidente della commissione Agricoltura della Camera, in visita a Forlì

di **Gianni Bonali**

Si alza forte il grido d'aiuto degli agricoltori e degli allevatori di polli e conigli della Romagna: gli imprenditori e operatori chiedono un impegno costante del Governo e delle associazioni di categoria per contrastare la forte impennata dei costi di produzione di carne e uova. «Stiamo promuovendo uno sforzo – spiega Jacopo Morrone, deputato e segretario della Lega Romagna – tra le istituzioni nazionali e le associazioni per valorizzare il nostro territorio e la sostenibilità ambientale, affrontando i temi dei rincari energetici e dei costi delle materie prime, dopo il già complicato periodo vissuto con la pandemia».

Secondo l'indice Ismea dei mezzi correnti di produzione sono stati registrati aumenti degli input produttivi di oltre il 20% per la carne avicola e del 50% per le uova. Si tratta, al di fuori del linguaggio tecnico, del mangime e della paglia che rende più confortevoli le stalle. Il tutto con un impatto importante per il portafoglio dei consumatori, costretti ad affrontare rincari significativi in uno scenario economico già difficile. Uno sguardo alle cifre del comparto disegna un quadro chiaro dell'importanza del settore a livello nazionale e locale, con i sempre più eviden-

NON SOLO ENERGIA

Spese extra: +20% per le aziende di polli, +50% per le uova
Impatto diretto sui consumatori



Sopra, un allevamento di pollame. Nella foto piccola, Mirco Carloni (ad accompagnarlo, il deputato leghista Jacopo Morrone)

ti malumori degli operatori della filiera che vale in Italia 6 miliardi di euro, di cui 1 miliardo e mezzo per le uova. La Romagna fa la parte del leone: qui la filiera muove 2 miliardi, mentre il comparto delle uova 300 milioni. A livello di Comunità europea sono, infine, 33 i miliardi complessivi della filiera.

«**Le parole** d'ordine per il settore – afferma Stefano Gagliardi, direttore di Assoavi (associazione nazionale allevatori e produttori avicunicoli) – sono qualità,

sostenibilità e controlli sanitari sui prodotti. Per quanto riguarda la Romagna, inoltre, dal 3 al 5 maggio prossimi FierAvicola e Macfruit si svolgeranno nelle stesse date a Rimini e vedranno riuniti i maggiori produttori del settore. Il rapporto con il mondo del lavoro è sempre al centro della nostra azione quotidiana, anche con riunioni settimanali su temi specifici».

«**L'attenzione** dell'amministrazione comunale – rimarca Marco Catalano, assessore con de-

lega alle politiche agricole – è costante, soprattutto per tutelare le eccellenze agricole e degli allevamenti del territorio». «Forlì è la cabina di regia – spiega Gian Luca Bagnara, presidente di Assoavi – del settore italiano ed europeo e la nostra comunicazione deve essere efficace per accompagnare le aziende in un percorso difficile, soprattutto nei rapporti con i produttori tedeschi e olandesi, che intendono tagliare pesantemente le loro produzioni. In ogni caso sia-

mo autosufficienti e riusciamo a soddisfare la richiesta del mercato, ma i costi di produzione sono diventati difficili da sostenere». «Ci impegniamo – afferma Mirco Carloni, presidente commissione agricoltura alla Camera – a sostenere il settore agricolo e avicunicolo tutelando la trasparenza e sicurezza del prodotto, aiutando le imprese in una congiuntura economica complicata e offrendo al consumatore cibi di qualità».